Scritto da Nunzio Cignarella
Venerdì 15 Marzo 2013 16:26



AVELLINO – In questo fine settimane il Partito democratico dovrà decidere se fare o meno le primarie per la scelta del candidato a sindaco di Avellino. Su questo tema i cinque circoli cittadini sono praticamente impegnati in una sorta di seduta permanente in vista della riunione della direzione provinciale, in programma per lunedì, che dovrà (forse) decidere sulla questione.

Dopo il risultato delle "parlamentarie" (vinte da De Luca, che poi non è stato eletto al Senato, e con il primo cittadino uscente che abbandona il partito), crescono le preoccupazioni nei confronti di uno strumento di democrazia, che nasconde, però, molte insidie. Sono in tanti a temere che le primarie lascerebbero sul campo molti feriti e provocherebbero la fuga dal partito di qualche sconfitto. Del resto lo stesso statuto del partito prevede di ricorrere alle primarie solo se manca la convergenza del 60% della dirigenza provinciale su una indicazione unitaria, o almeno largamente maggioritaria.

Al momento, tranne qualche "cane sciolto" che affida le sue uniche possibilità alla lotteria delle primarie (soprattutto se dovessero essere, come lascia intuire più di un segnale, una resa dei conti fra contrapposte cricchetelle) gli unici favorevoli a questo metodo sono i renziani. Il neo parlamentare e sindaco di Frigento, Luigi Famiglietti, si è infatti espresso chiaramente a favore delle primarie. È evidente la sua strategia: quella di coagulare il dissenso nei confronti del gruppo dirigente, proponendosi come l'alfiere di un nuovo che però stenta ad assumere contorni concreti. Del resto è proprio questa strategia che ha consentito a Famiglietti di entrare in Parlamento e, in passato, ha fatto la fortuna di altri leader dell'opposizione interna come Lorenzo De Vitto o Gianfranco Rotondi.